

1 Maggio.

ITALIANI!

Venezia priva del proprio elemento di vita, il mare, divisa dalle sue terre divenute preda del barbaro, Venezia sola raccolse nel suo seno e mantiene un'armata ed una flotta dopo avere coll'armi e coi danari sovvenute le città sorelle del Continente. Venezia esausta dopo un anno di dolori, di dispendii e sacrificii decreta di vendere tutto, fino le pietre stesse, ma di restare italiana. Venezia ha dato l'esempio, e voi....?

Italiani! A misura che cresce il pericolo si debbono ingrandir gli animi vostri, e se una città sola per sè e pei fratelli fa tanto, che non faranno le opulenti città di Romagna e di Toscana e di altre parti d'Italia?

Tutti siamo fratelli, tutti eguali, e non saremo nè l'uno, nè l'altro, se eguali non saranno i sacrificii. L'unione, idea finora e parola, mercè la sventura dee mutarsi in sentimento ed in fatto. Noi eravamo troppo divisi e discordi, dominati da piccole o parziali ambizioni pur troppo; la fede posta non già in noi stessi e nella causa nostra, ma in chi non poteva nè doveva darci salute, i rovesci toccati ne fan prova, i rovesci effetto e punizione giustissima; ed altri ne toccheranno ancora se i passati a purgarci non bastano. La prima cosa è vincere noi stessi; l'ultima è conseguenza necessaria della prima, vincere gli austriaci.

Chi spera nell'uomo vuol dire, che non ha fede nè in sè stesso nè nella causa per cui combatte, ned è maturo a libertà; e per chi non ha fede, salvezza e vittoria è follia. Per aver libertà, bisogna prima sentirla in noi stessi, bisogna che la libertà sia conquista e non dono: ma costoro se fallisce un re andranno in traccia di un altro in Italia o fuori, finchè l'avranno trovato, veri amatori di servaggio e di padrone.

Italiani! Non ciarle, non decreti, chè troppi se ne fecero finora ma fatti. I nostri padri più che di parlare amarono operare, e quello che si fece finora mostra che siamo educati e maturi a ciarle e non altro. Se l'Italia centrale ha fede e vita, lo mostri col fatto, o redenzione non vedrà.

(T.....i)

1 Maggio.

VENEZIA ALL'EUROPA.

Dopo un anno di patimenti, delusa nelle legittime sue speranze, Venezia riprende vigore dalla sventura, promette a sè medesima di resistere ad ogni costo. Sola, ma Dio è con lei. E il diritto de' deboli è tanto più grande quanto più piccole le forze loro. Venezia un tempo valeva da sè per un regno: adesso è in lei la nazione intera. Noi abbiamo fede nei nostri destini. Resisteremo perchè ci darà Dio la forza, e l'Europa non ci abbandonerà in tali estremi. Abbiam fatto qualche sacrificio senza nè